

OLI

Redazione Cultura & Spettacoli
culturaspettacoli@larena.it / 045.9600.111

L'EVENTO La presentazione domani nella chiesa di Sant'Elena

Questa «Commedia» è un'opera d'arte

La copia anastatica dell'edizione illustrata del 1487

Maria Vittoria Adami

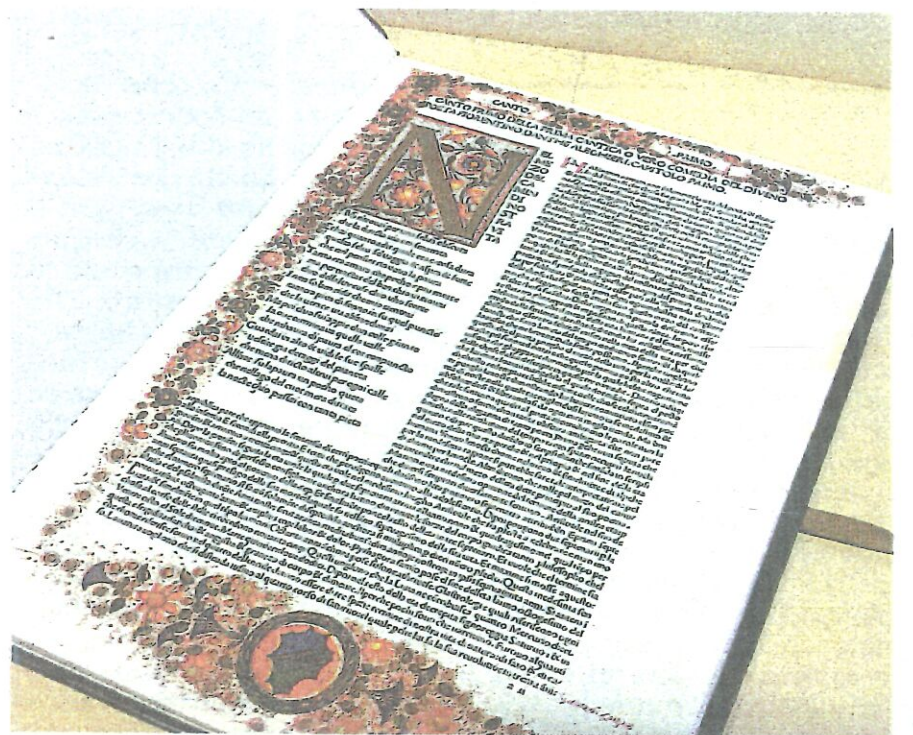
●● Decorì, miniature e xilografie a distanza di quasi seicento anni stupiscono ancora per il lavoro minuzioso e accurato che ha impreziosito un'opera d'arte già di per sé: la Divina Commedia. È l'idea brillante e pionieristica di Bonino De' Boninis, conosciuto come Dobrica Dobric, che stampò nel 1487 la prima edizione illustrata al mondo del poema dantesco.

Questo capolavoro editoriale ora lo si può ammirare nella copia anastatica riprodotta dalla Casa Editrice Sardini che ha scelto una veste altrettanto preziosa: carta pergamena vegetale rilegata in tre volumi in pelle piena con borchie e piastre. Il "trittico" sarà presentato, in collaborazione con la Biblioteca Capitolare e la Libreria Mameli, domani 29 ottobre, alle 18.30, nella chiesa di Sant'Elena, nel complesso del duomo di Verona.

Dopo i saluti di monsignor Bruno Fasani, presidente della fondazione Biblioteca capitolare, e di Maria Maddalena Buoninconti, presidente della Società Dante Alighieri, interverranno l'editore Davide Sardini, che narrerà le avventure di Dobric; il dantista Lodovico Cardellino, che parlerà di Cristoforo Landino e della lettura allegorica della Divina Commedia; Maurizio Brunelli, autore di «Cangrande, Dante e il ruolo delle stelle».

Nato a Ragusa, Dubrovnik, attorno al 1450, Bonino de' Boninis, chiamato Dobrica Dobric, si trasferisce nel 1475 a Venezia, per apprendere l'arte della stampa che lo affascina e che si sta diffondendo in tutta Europa. Nel 1480 fa, però, anche tappa a Verona, città nella quale apre una piccola bottega nella quale stampa una grammatica latina, un'opera storica su Roma in due volumi, alcuni trattatelli.

Il capolavoro veronese rimane il De re militari di Roberto Valturio, curato da Paolo Ramusio e dedicato a Roberto Malatesta, signore di Rimini, «che, pur trattandosi di una semplice ristampa», spiega Sardini, «rappresenta il miglior libro illustrato di quel



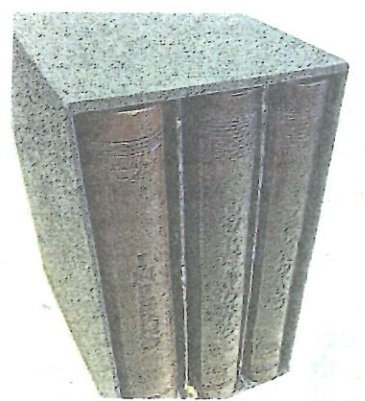
Divina Commedia Una delle pagine decorate

periodo in Italia».

Nel 1483 Bonino si stabilisce a Brescia, forse spinto dalla turbolenta situazione politica veronese. Qui lo stampatore pubblica la maggior parte dei suoi libri: la sua bottega dispone di un buon numero di caratteri, con i quali stampa classici di Varrone, Macrobio, Gellio, Catullo, Plutarco, Esopo. Fino al fatidico 31 maggio 1487 giorno in cui dà vita al suo vero capolavoro editoriale. «Si tratta della prima edizione illustrata al mondo della Commedia di Dante, a quel tempo non era ancora «Divina», attribuito che gli aveva assegnato il Boccaccio», continua Sardini.

«Ben sessantotto xilografie distribuite tra le settecento pagine di Inferno, Purgatorio e Paradiso ornano questa splendida edizione che Bonino pubblica completa dell'autorevole commento di Cristoforo Landino, noto umanista fiorentino. L'opera fu talmente costosa per quei tempi che Bonino, a causa anche forse della serrata concorrenza della famiglia di stampatori Britannico da Palazzolo sull'Oglio, che a Brescia avevano aperto una loro bottega, dovette chiudere l'attività e vendere i preziosissimi caratteri di piombo, per trasferirsi a Lione».

In Francia Bonino riapre una sua nuova bottega, ma



I tre volumi

**Nelle 700 pagine
tra Inferno,
Purgatorio
e Paradiso
vi sono ben 68
xilografie**

viaggia spesso in Lombardia, in Veneto, a Roma concludendo la sua vita a Treviso, dove trascorre gli ultimi vent'anni da monsignore di Santa Romana Chiesa, nel 1528.

Anche la copia anastatica di Sardini è un capolavoro in sé, stampata secondo le caratteristiche dell'allestimento originale quattrocentesco, e a tiratura limitata in 499 esemplari numerati.

Per l'occasione, giovedì, sarà possibile ammirare l'anastatica e anche l'incunabolo originale, conservato proprio in Biblioteca Capitolare.